

**Benedetti Veronica**

### ***Adesso basta***

Le lacrime le salirono mentre il viso cominciava a bruciare, ma il peggior dolore era quello che sentiva dentro.

Ogni giorno la stessa storia. Proprio lei, che aveva creduto tanto nella purezza dei sentimenti, che per il suo ragazzo avrebbe fatto qualsiasi cosa. Ora la persona che amava, la persona che credeva di conoscere da tanto tempo, non esisteva più e si ritrovava trattata così. Avrebbe solo voluto scappare da lui e non voltarsi indietro, ma le sue minacce la trattenevano; quelle fredde promesse di vendetta nei suoi confronti e nei confronti della sua famiglia e l'affetto che non riusciva a smettere di provare, nonostante tutto. Pensava che potesse essere lei il problema e che lui aveva tutto il diritto di trattarla così.

«Se davvero le cose vanno male non può che essere colpa mia. Sono una pessima fidanzata, non lo amo abbastanza, mentre lui fa così tanto per me; se lo assecondassi e basta le cose andrebbero meglio, cosa c'è di tanto sbagliato in me?» pensava, avendo ancora in mente i primi mesi della loro relazione, che sembravano perfetti. Quei momenti felici stemperavano la realtà dei fatti.

Lui era diventato sempre più violento nei suoi confronti, prima urlandole costantemente in faccia e poi iniziando ad alzare le mani. Ormai non passava giorno senza che sul suo corpo comparisse qualche nuovo livido, che prontamente nascondeva alla famiglia.

«Devo cambiare per il mio amore e diventare come lui mi vorrebbe!» pensava, sentendosi sempre più inadeguata e a disagio nel proprio corpo. Lui era pur sempre la persona che l'aveva trattata con tanto amore, in un periodo da cui sembravano passati secoli. Era la persona che l'aveva salvata dalla solitudine e da una vita miserabile, per poi sottoporla a dolori ben peggiori di quelli del suo passato. Tutti questi pensieri turbinavano in lei giorno e notte ormai e le impedivano di chiudere occhio. Per quanto volesse cambiare per il suo ragazzo, c'erano cose che non sarebbe mai riuscita a fare, per quanto ci provasse disperatamente, pensando che così facendo la sua relazione sarebbe tornata a essere perfetta. Le parole infliggevano più dolore degli schiaffi, aprendo breccie sempre più profonde nella sua autostima e continuando a pugnalarle il cuore.

Dopo mesi di questi supplizi era diventata una persona fragile e sfuggente, costantemente pervasa da una cupa disperazione che le impediva di prendere anche la più piccola decisione. Viveva nel terrore che lui non approvasse le sue scelte e scatenasse la sua violenza contro di lei. D'altro canto, lei continuava a sperare nel ritorno di quel primo vero grande amore che lui aveva provato nei suoi confronti e che le riservava ancora sporadicamente. Questo ricatto psicologico la teneva intrappolata in un limbo cupo.

Continuava a subire, incassare e sopportare in silenzio, sapendo che il punto di rottura si stava avvicinando sempre più; un giorno il punto di rottura arrivò davvero. Quella giornata d'agosto lui, all'apice del controllo psicologico che aveva su di lei, la pose davanti a una scelta impossibile, per il puro gusto di vederla in difficoltà: «Scegli, o me o la tua famiglia!», le disse con tono di minaccia e aggiunse: «Lo sai che con me potrai essere felice come un tempo.» A lei mancò il respiro, non poteva credere che glielo stesse chiedendo davvero. Più di ogni altra cosa desiderava la relazione di un tempo, ma mai avrebbe potuto voltare le spalle alle persone che più al mondo le avevano voluto bene. Crollò psicologicamente.

Una mattina poi, dopo giorni di pioggia incessante, i raggi del sole, ancora timidi e fragili, fecero capolino tra le nubi che si diradavano a poco a poco; aprì gli occhi e pensò: «Adesso basta!»

Questa frase la liberò da anni di dipendenza affettiva, scarsa autostima, abusi. Questa frase le costruì una corazza in cui si chiuse per affrontare il mondo, incominciando dalla persona che tanto le aveva fatto male. Il giorno stesso incontrò il suo ragazzo, per il quale ormai provava soltanto repulsione e glielo disse in faccia senza mezzi termini. «Non cercarmi mai più.»

Gli parlò in una strada affollata, in modo che lui non potesse farle alcun male e funzionò. Tutta la spavalderia di lui venne meno e si mostrò per la persona frustrata che in realtà era. Nei giorni seguenti disse tutta la verità ai famigliari e agli amici, che da quel momento in poi cercarono di proteggerla e aiutarla.

Quella breve frase, unita alla sicurezza di sé, che a lungo le era mancata, la resero libera.